

Il presidente della Repubblica a La Spezia festeggia gli «incursori della Marina» «Se pensassi di creare confusione non esiterei un istante a rimettere il mandato»

Le polemiche sul Csm? «Io mi sveglio presto e non sento né i galli né i capponi» «Nella Gladio c'erano volontari per resistere ai governi instaurati dagli occupanti»

«Se fossi di disturbo me ne andrei»

Cossiga sfida il governo: «Voglio il vostro sostegno...»

«Non esiterei un istante a rimettere il mio mandato se credessi di essere motivo di confusione». Dice così Cossiga parlando ai militari del corpo speciale degli Incursori della Marina. Minaccia di dimissioni? Non sembra. Anzi, si rivolge al governo e, pensando al prossimo messaggio sulle riforme, chiede un sostegno esplicito. Poi, l'esaltazione di Gladio e una battuta pesante contro i «galli e i capponi»...

gli incursori della Marina militare in festa per il cinquantenario della leggendaria impresa di Alessandria, Cossiga riserverà un'altra pesante stoccata a Giovanni Galloni: definisce «espressione sciaguratamente eversiva» quella usata per accusare il Presidente di essere «la guida di una rivoluzione contro la Costituzione». Parola di Cossiga.

breve periodo di prigionia proprio al Varignano) come simbolo di una «componente essenziale», e con lui i ribelli che in tutto il mondo hanno realizzato le grandi rivoluzioni per concludere che «le forze armate sono componente ed espressione della società, forzieri dei grandi valori di libertà, indipendenza, unità e integrità nazionale». Conquista il pubblico, questo presidente che sfoggia sul bavero lo stemma di Comsubin e rivela come gli incursori fossero pronti a risolvere con la forza almeno due dirottamenti, fra cui il sequestro dell'Achille Lauro, nonché a intervenire se avessimo avuto fortuna per la liberazione di Aldo Moro. Ma strappa gli applausi più scroscianti quando insiste sulla legittimità della Gladio, rivelando indirettamente circostanze inedite. Il presidente parla infatti di «reti speciali», lasciando

intendere che l'organizzazione segreta era articolata su più livelli, interni e internazionali. E parla perché «sono venute meno le ragioni della riservatezza». Lo spunto è offerto dal saluto al picchetto dello «Special air service», le teste di cuoio britanniche presenti alla cerimonia. Questi soldati, insieme agli Incursori, al battaglione Col Moschin e ad altre formazioni - afferma Cossiga - erano precettati per intervenire insieme a molti volontari civili, anche ex partigiani, nelle reti speciali che avrebbero dovuto contrastare una invasione straniera e anche un eventuale governo illegittimo. Inseguito con la forza nei territori occupati, «E fra quei volontari pronti a servire la patria - grida Cossiga rivolgendosi al pubblico di reduci ed ex assallatori - c'erano anche molti di voi». In un'ora di comizio il presidente torna sui valori di libertà, indi-

pendenza, eguaglianza, regime del diritto, senso del dovere e della responsabilità che dovranno caratterizzare «la primavera delle rinnovate istituzioni democratiche e repubblicane». «Sono intenzionato a esercitare il mio mandato sino all'ultimo istante - dichiara - ma se credessi anche solo per un momento di costituire motivo di disturbo e di confusione, non esiterei a rimettere il mandato che mi è stato conferito. Ma non pare nemmeno lontanamente una minaccia di dimissioni. Anzi, più avanti, pensando evidentemente al prossimo messaggio sulle riforme su cui tanto si discute, manda una sorta di avvertimento al governo. «Voglio cercare di cogliere per quanto mi compete la voce della gente comune. Lo farò e lo potrò fare soltanto se le forze civili e politiche di questo governo me lo consentiranno». Andreotti è avvisato.

Sottoscrizione Pds Da domani il via alla campagna «per una politica pulita» Obiettivo: venti miliardi

ROMA. Da domani lo troverete su tutti i giornali. Un annuncio pubblicitario con uno slogan dal sapore vagamente ecologico: «Per la politica pulita». È accanto il simbolo del Pds. Il riferimento alla campagna referendaria è evidente, come ben visibile è il richiamo ad una idea di riforma della politica sotto il segno della pulizia e della trasparenza che tra i punti di partenza di tradizione del Partito democratico della sinistra. Ma non è un annuncio qualsiasi: sotto questo slogan si presenta il lancio della prima campagna di sottoscrizione del nuovo partito. Venti miliardi da raccogliere tra la gente. «Dobbiamo trovare risorse per progettare e guidare il cambiamento, per comunicare le nostre idee e le nostre proposte... Siamo stati e vogliamo rimanere il partito della politica pulita, capace di combattere la corruzione, il clientelismo, il degrado della vita politica e civile», è scritto nell'appello che apre la campagna. Venti miliardi sono tanti visto anche che si aggiungono ai soldi da raccogliere attraverso i canali tradizionali del tesseramento e della rete delle feste dell'Unità. Una cifra enorme anche perché si sparerà anche in questa sottoscrizione la capacità organizzativa di un Pds che molti danno per un partito in difficoltà e che deve registrare strutture e strumenti. Insomma a Botteghe Oscure nessuno si affida ad un solo tipo di campagna di promozione della sottoscrizione (annunci sui quotidiani, coupons di richiesta di informazioni) sui temi generali, sullo slogan della «politica pulita». Le agevolazioni arriveranno dopo, come una «gradita sorpresa» per chi vuole sottoscrivere. La sottoscrizione lancia anche altre due iniziative del Pds: usciranno in autunno un Almanacco e una Antigiandada. I sottoscrittori della carta da un milione li avranno in omaggio, gli altri a prezzi scontati. Ma l'Almanacco e l'Antigiandada andranno anche in libreria come iniziative editoriali (di propaganda e di immagine) autonome. Il primo - in corso di elaborazione - sarà contemporaneamente il tentativo di tracciare una storia di cent'anni di movimento operaio italiano e il 45 di questa nostra Repubblica (la storia politica, ma anche quella della cultura, dei gusti, del costume, del pensiero) e di mettere in evidenza alcuni elementi di identità del Pds. L'Antigiandada sarà disegnata da tre mostri sacri della satira di sinistra: Allan, Staino e Elkappa. Una agenda fatta di anniversari da ricordare o magari da dimenticare (dall'affondamento del Titanic alla morte di Marilyn Monroe, dalla elezione di Berlinguer segretario del Pci al primo governo di centro sinistra) con commenti di giornalisti, scrittori, politici. □/R.R.

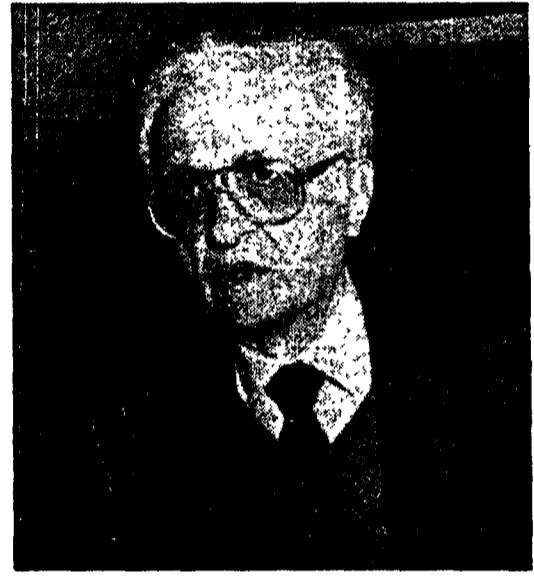
Chiuso il congresso: Bertoni lascia, si lavora per la successione

I giudici uniti sfidano il Quirinale «Il Csm è un bene di tutti, non si tocca»

Difendono il Csm e ribadiscono il loro dissenso alle proposte di riforma per sottomettere il Pm al potere politico. Con un documento votato ieri all'unanimità i giudici mettono da parte le divisioni interne e rispondono alla sfida di Claudio Martelli. Esce di scena il presidente dell'Associazione magistrati, Raffaele Bertoni, che spera di essere eletto alla Corte Costituzionale. Sarà sostituito da Giacomo Caliendo?

commiato al vecchio leader che si fa da parte. Finisce con lui la fase del dialogo, delle polemiche, delle battute argute. Ad affrontare quella che si apre dopo questo congresso, dovranno andare uomini nuovi, che rappresentino anche i giovanissimi, quelli spediti con poca esperienza negli uffici più disastriati. Giovani che contestano sia i politici che i loro capi sindacali e degli uffici. E anche le donne, (sono circa duemila e ad ogni concorso aumenta la loro presenza) che dopo avere costituito una loro associazione sono arrivate a Vasto con un bel po' di proposte.

davvero lo scioglimento che tutti temono dopo i pesantissimi attacchi del presidente della Repubblica Cossiga, i giudici hanno già indetto un'assemblea generale a Roma. Per il resto i congressisti accettano la sfida lanciata dal Guardasigilli e rispondono molti no e qualche sì alle proposte del mondo politico. No alla limitazione dell'indipendenza del Pm, no alla discrezionalità dell'azione penale, no alla separazione delle carriere, no a forme di gerarchizzazione della magistratura, come quella proposta di recente da Giovanni Falcone. Ma anche qualche sì, per fugare il fantasma della corporazione. I giudici mettono nero su bianco un vero e proprio progetto alternativo. «E' vero - scrivono - che oggi la giustizia non risponde ai bisogni e alle aspettative dei cittadini, e anche se non solo loro i responsabili dello sfascio lanciano le loro riforme per la giustizia: da quelle per rivedere l'ordinamento e la carriera alle proposte più ampie: invece di decidere a po-



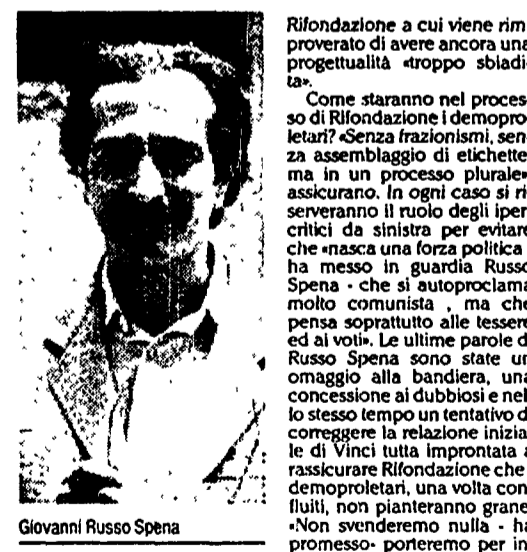
Raffaele Bertoni, presidente dell'Associazione nazionale magistrati

teriori quali denunce cestinare e quali proseguire, come propone Martelli, i giudici chiedono che il potere politico smetta di minacciare il carcere per ogni infrazione. Secondo Claudio Castelli che ha presentato una relazione proprio su questo tema, eliminando drasticamente le sanzioni penali (da sostituire con quelle amministrative più efficaci) si potrebbe dimezzare il numero delle pratiche che ammassano negli uffici. «Si tratta - spiega Livio Pispino, segretario di Magistratura democratica - di fare scelte drastiche, come depenalizzare l'uso delle droghe leggere, multare gli evasori fiscali invece di minacciare il carcere. Se non si esce dalla «cultura della minaccia penale» non si troveranno mai giudici a sufficienza per indagare sulle cose serie».

Concluso il congresso: a maggioranza con Cossutta e Garavini

Dp si scioglie e passa con Rifondazione «Lo facciamo con malinconico entusiasmo»

Erano le sei del pomeriggio quando le note dell'Internazionale hanno chiuso il congresso di addio di Dp. I delegati a larghissima maggioranza hanno votato la confluenza nel partito di Cossutta e Garavini. Eletti i 21 che dovranno gestire la fase di passaggio. La maggioranza ai movimentisti di Russo Spena. È toccato a lui il discorso finale. Gli ex Dp si assumono il ruolo di ala sinistra in Rifondazione.



Giovanni Russo Spena

Rifondazione a cui viene rimproverato di avere ancora una progettualità «troppo sbiadita». Come staranno nel processo di Rifondazione i demoproletari? «Senza frazionismi, senza assemblaggio di etichette, ma in un processo plurale», assicurano. In ogni caso si riserveranno il ruolo degli ipercritici da sinistra per evitare che «nasca una forza politica» ha messo in guardia Russo Spena - che si autoproclama molto comunista - ma che pensa soprattutto alle tessere ed al voto. Le ultime parole di Russo Spena sono state un omaggio alla bandiera, una concessione ai dubbiosi e nello stesso tempo un tentativo di correggere la relazione iniziale di Vinci tutta improntata a rassicurare Rifondazione che i demoproletari, una volta confluiti, non pianteranno grane. «Non sventeremo nulla - ha promesso - porteremo per intero il nostro patrimonio ideale e politico in una sfida più ampia e complessa. Siamo stanchi, siamo e continueremo ad essere demoproletari che è un modo d'essere, il contrario di una corrente». Ed è stato anche grazie al lavoro di ricucitura di Russo Spena che il voto sul documento politico che sancisce lo scioglimento e la confluen-

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

RICCIONE. «Se Democrazia proletaria muore, ebbene, viva Democrazia proletaria». Con questo paradosso Giovanni Russo Spena ha dato l'addio a Dp. La parola fine è stata scritta ieri pomeriggio dai delegati che a larghissima maggioranza hanno deciso lo scioglimento del partito e la confluenza in Rifondazione comunista. Ammainate le bandiere adesso comincia la marcia nelle file del movimento di Cossutta e Garavini. Il trapasso è avvenuto in un clima di rassegnazione, di «malinconico entusiasmo» come ha cercato di spiegare Russo Spena. Ma la verità è che, nel disadorno teatro del turismo di Riccione dove Dp è arrivata al capolinea, si è vista più malinconia che entusiasmo. Alternative non ce n'erano. Certo non sono mancate

le impennate d'orgoglio e di presunzione. «Non è una resa, non è una liquidazione, né una bancarotta, ma una scelta razionale. Anzi, i fatti ci dicono che abbiamo più ragioni di prima», ha rilanciato Russo Spena. Insomma un percorso quasi da vincitori. I demoproletari si sentono dei rifondatori antelitterari, dei profeti («la Nuova Sinistra è stato il primo tentativo di Rifondazione comunista»). Perciò, dicono, la confluenza non comporta «nessun strappo». Eppure non è così semplice. I dubbi, le diffidenze, le incertezze - sono tante. Russo Spena lo sa bene e si spiega così il suo rispetto verso i «pensosi» e l'invito a «non formalizzare atti di divisione». Di Rifondazione tesse l'elogio («occasione storica, straordinaria speranza»). In essa vede un «punto di riferimento» per «mettere nuove

COMUNE DI SERINO PROVINCIA DI AVELLINO Avviso ai sensi dell'art. 20 legge 19/3/1990, n. 55. Lavori di costruzione villa comunale I e II lotto. Importo a base d'asta L. 1.093.797.482 Gara aperta il 19/4/1991 con la procedura di cui all'art. 1 let. d) della legge n. 14/73. IMPRESE INVITATE 1) Lama costruzioni; 2) Natale Vincenzo; 3) Cobieri; 4) Iula Giovanni; 5) Consorzio Emiliano Romagnolo; 6) Giannattanasio Domenico; 7) Leopoldo Catino; 8) Nicastro Antonio; 9) Iorio Pino; 10) Russo Michele; 11) Stanislao Caterino; 12) Mongiello costruzioni; 13) Russo Francesco & C.; 14) Nicchio Luigi; 15) Soc. S.D.M.; 16) Iovine Michele; 17) Scaramo Matteo; 18) Di Filippo Vincenzo; 19) Forte Vittorio; 20) Pingaro Vincenzo; 21) Silvio Russo; 22) Iandolo costruzioni srl; 23) Tedesco costruzioni srl; 24) S.I.C.O.R. srl; 25) Lazzarini Alessandro; 26) Di Pietro Leonardo; 27) Iorio Antonio; 28) D'Angelo costruzioni; 29) Ass. imprese Porfirio Francesco; 30) Toriello Aniello; 31) Gaeta costruzioni srl; 32) Salute Vincenzo; 33) Ondino Aldo; 34) Coppola Vittorio; 35) Ass. temp. imprese Amoroso Giacomo; 36) Scozzafava Domenico; 37) Ferrara Ernesto; 38) Francesco Carbonara costruzioni; 39) De Rosa Antonio; 40) ICA srl; 41) Gienne costruzioni; 42) Cipolletta Giuseppe; 43) Bonaiuto Aldo; 44) Ass. imprese De Gennaro Giuseppe; 45) Marano Giovanni; 46) Sas di Frazza Walter & C.; 47) Luciano Salvatore; 48) Fortunato Penna srl; 49) De Angelis Menotti; 50) Ass. imprese Miglia & C. srl; 51) Tedeschi Antonio; 52) Pasquale Abate; 53) Acesa; 54) Iced; 55) Edil Sole; 56) Beisario spa. IMPRESE PARTECIPANTI Quelle di cui ai precedenti punti: 6), 7), 8), 9), 11), 12), 13), 14), 16), 17), 21), 23), 24), 25), 26), 28), 29), 30), 32), 33), 35), 37), 38), 39), 40), 48), 51), 53), 54). IMPRESA AGGIUDICATARIA Toriello Aniello da S. Stefano del Sole con ribasso offerto del 20,73%. Prezzo netto L. 867.056.263. IL SEGRETARIO CAPO dr. Domenico De Cristofaro IL SINDACO sig. Federico Rocco

COMUNE DI SERINO PROVINCIA DI AVELLINO Avviso d'asta Si comunica che in data 2 luglio 1991 alle ore 12,00 presso questo Comune avrà luogo a mezzo asta pubblica la vendita del materiale legnoso derivante dal taglio della sezione boschiva «Pozzillo» in agro di Serino. Prezzo base L. 43.000.000. Possono partecipare unicamente le ditte iscritte all'Albo regionale. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria del Comune di Serino. IL SINDACO

COMUNE DI AREZZO Il sindaco rende noto che sarà indetta a breve scadenza, una gara a licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di ampliamento della strada comunale di Castellano nel tratto compreso tra la Ss. Umbrò-Cassinese-Romagnolo e la strada vicinale di S. Antonio - I stralcio - da eseguirsi nel termine di giorni 240 naturali, successivi e consecutivi a decorrere dalla data di consegna, e per l'importo a base d'asta di L. 1.013.936.651. L'opera è finanziata per complessive L. 1.300.000.000 con mutuo in corso di contrattazione con il Consorzio di credito per le opere pubbliche (Credop). I corrispettivi saranno liquidati a stati di avanzamento ogni qualvolta l'importo dei lavori raggiunga la somma di L. 100.000.000. L'aggiudicazione delle opere sopra trascritte avrà luogo con la modalità di cui all'art. 1, lett. a) della L. 2/2/1973 n. 14, ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2/2/1989 n. 85 (convertito con modificazioni in L. 26/4/1989 n. 155), dandosi atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalle gare, le offerte di ribasso superiori alla media delle offerte ammesse, incrementate del 7,30%. Alla gara saranno ammesse offerte di imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e sequenti della L. 8/9/1977 n. 584 e successive modifiche e integrazioni. Le imprese interessate, purché iscritte all'Albo nazionale dei costruttori per la categoria B ed importo sufficiente, oppure alla Lista ufficiale dello Stato aderente alla Cee in maniera idonea all'assunzione dell'appalto, possono chiedere di essere invitate a tale gara, a mezzo di domanda in carta bollata, da pervenire entro e non oltre il 29 giugno 1991. Gli inviti a presentare le offerte verranno spediti entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. L'impresa aggiudicataria ha facoltà di svincolarsi dalla propria offerta trascorsi sei mesi dalla data della gara di appalto, per cause imputabili all'Amministrazione appaltante. Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione appaltante. IL SINDACO